



Denti aguzzi Kristen Stewart e Robert Pattinson in «Twilight»

Twilight

Regia di Catherine Hardwicke

Con Kristen Stewart, Robert Pattinson,
Taylor Lautner

Usa, 2008 - Eagle Picture

DARIO ZONTA

Sembrerà strano, ma la prima cosa che si nota del film *Twilight* è l'esclusività femminile dei suoi reparti artistici: è diretto da Catherine Hardwicke, sceneggiato da Melissa Rosenberg e tratto dall'omonima saga di Stephenie Meyer. Tre donne alla corte maschile di Hollywood, capaci di fondare una nuova leggenda (la saga letteraria della Meyer è come il nuovo *Harry Potter*) e suo immaginario cinematografico. Non è un caso che questa sto-

ria d'amore tra un vampiro buono, diciassettenne e immortale, e un'adolescente dimessa e timida, assomiglia molto più alla femminile Carmilla di Sheridan Le Fanu che alla maschietta leggenda di Dracula. Carmilla è seducente e trasgressiva, non teme la luce, non dorme quasi mai, ama aggirarsi tra i prati in fiore. Soggioga le sue vittime con l'intelligenza e l'amore, e il suo morso sanguinolento è la promessa di una vita eterna, forse migliore. Nei romanzi della Meyer, come nel film, il protagonista vampiro è un giovane ragazzo, diafano e potente, che tutto ha di Carmilla e niente del classico Vampiro. Ha rinunciato a succhiare sangue umano (ma solo animale) e vive con la sua famiglia (vampiri neo-vegetariani) in una casa a vetri nel bosco, tutta hi-tech e modernità. È bello «da morire» e tenebroso, appartato e immodesto. Si direbbe un nichilista perché da nulla si fa smuovere, fino a quando arriva Bella a sconvolgergli la vita. È umana, di un'altra specie, ma la sua anima è gemella.

AMORE IMPOSSIBILE

Tra mille difficoltà di «classe», il loro *melò* sarà post-moderno e adolescenziale, a metà tra *Romeo e Giuletta* e *La bella e la bestia*, ma impossibile: Bella e Edward, pur incredibilmente attratti, non possono toccarsi, baciare, fare l'amore perché il vampiro eccitato potrebbe riemergere con la sua voluttà di sangue umano. Per viverlo fino in fondo, la giovane umana dovrebbe farsi mordere, morire e trasformarsi anche lei in un vampiro... E Bella desidera morire, *mourir de plaisir*.

Ora, il sottotitolo di *Twilight* («crepuscolo» in italiano) dovrebbe essere «sesso e morte ai tempi degli emo-teen». Meglio: paura del sesso e corteggiamento della morte negli adolescenti della generazione «emo». Anche se gli emo si potrebbero non identificare con l'immaginario di *Twilight* (anche solo per partito preso, perché non amano essere classificati), sono evidenti le similitudini. Gli emo (termine che ha origine nella musica hardrock punk della scena di Washington - dove s'ambienta guarda caso il romanzo) sono più un'attitudine esistenziale che una moda. Certo, sono riconoscibili nelle loro *mise* tra il punk ripulito e il glam sporcato (nel film quando il giovane vampiro coglie un raggio di sole, la sua pelle s'imperla come il David Bowie di *Life on Mars*), ma il loro gesto è interiore, romantico e werteriano. Anche il vampiro di *Twilight* è punk e glam, «sensibile e protettivo, affettuoso e gentile», come gli emo-boy, sorta di neo-maschi che fanno impazzire le ragazze di mezzo mondo. Questo novello Edward mani di forbice, dal libro al film, è dunque un «emo»: *emotional* e attratto dal sangue (*emo* è la radice greca di *sangue*). Capace di sedurre e procurare un intenso desiderio di morte. ●

“

IL MELÒ DEL VAMPIRO BUONO

Esce nelle sale il fenomeno «Twilight»: più che il vecchio Dracula, richiama la mistica estetica degli «emo»